

LA POLEMICA

Replica a Roversi Monaco che aveva definito l'ateneo "opaco" e "autoreferenziale"

Calzolari: "All'estero ammirati qui nessuno sa quel che facciamo"

ILARIA VENTURI

LA CHIMICA italiana a Bologna per avere voce e finanziamenti in Europa. Un'offensiva guidata dall'Alma Mater, capofila del progetto che ieri ha riunito, all'aula magna di Santa Lucia, oltre 300 esponenti del mondo dell'industria (Federchimica, Eni, Novamont) e della ricerca (Cnr, Enea, Società chimica italiana) nel settore chimico e delle biotecnologie. E' lo stesso rettore a rivendicare per l'occasione il ruolo internazionale nella ricerca dell'Alma Mater. «Non era mai accaduto prima a Bologna». Con una sferzata alla città indifferente — «all'estero siamo ammirati, qui nessuno conosce quello che facciamo» — e la replica a stretto giro all'ex rettore che giudica l'Università «opaca» e sempre più «autoreferenziale». «L'università non è quello che pensa Roversi Monaco, a quanto pare è disinformato», la risposta di Pier Ugo Calzo-

lari. «Il problema non sono le istituzioni, con Regione e Comune il dialogo è ottimo. Il problema è il resto. Sarebbe già un grande passo avanti se questa città anziché perdersi in polemiche ripetitive, da campiello veneziano, cominciasse, come hanno fatto gli industriali, a sostenere il nostro sforzo immenso di collegamento tra università e mondo della ricerca europea». Il rettore snocciola i ri-

sultati. L'Alma Mater è presente in 28 delle 33 piattaforme europee e in otto di queste ha un ruolo guida.

«Siamo gli unici in Italia e in Europa ad essere così presenti nelle piattaforme. Si tratta di club, in cui si entra per cooptazione — spiega Calzolari — con il compito di fornire idee e progetti alla dirigenza europea. Il lavoro di lobbying che prima si faceva nei corri-

doi ora è trasparente. Per entrare occorre avere un buon nome, proposte di alto livello e un numero di ricercatori sensato rispetto ai progetti presentati». L'Ateneo guida anche altri settori in Europa: l'agroalimentare — il programma «Food for life» coinvolge 500 ricercatori bolognesi —, la medicina innovativa, la genetica vegetale, le telecomunicazioni via satellite. Bologna è anche l'unica università ad essersi presentata a Bruxelles con un progetto comune, che ha coinvolto 1300 docenti, nel settore delle scienze umane. «E' un successo enorme che deriva dalla profonda ristrutturazione della ricerca messa in atto da alcuni anni. Risultati noti agli stessi industriali bolognesi che hanno chiesto di poter utilizzare le nostre strutture ed entrate a Bruxelles», continua il rettore citando Aster, il progetto di un nuovo laboratorio di microscopia elettronica dove la Regione costruirà il centro per il trasferimento tecnologico. «La strada è quella di centri di ricerca e di servizio integrati perché abbiamo magnifici ricercatori, ma senza supporto». E le risorse? «Questo bilancio sarà di guerra, siamo sull'orlo della ingestibilità finanziaria, questa Finanziaria ci toglie soldi da tutte le parti», si rabbuia Calzolari. «Il taglio è del 20% su tutto, tenderemo di ridurlo, almeno sulla ricerca».



L'Alma Mater ha un ruolo guida nella caccia ai finanziamenti per la ricerca chimica

